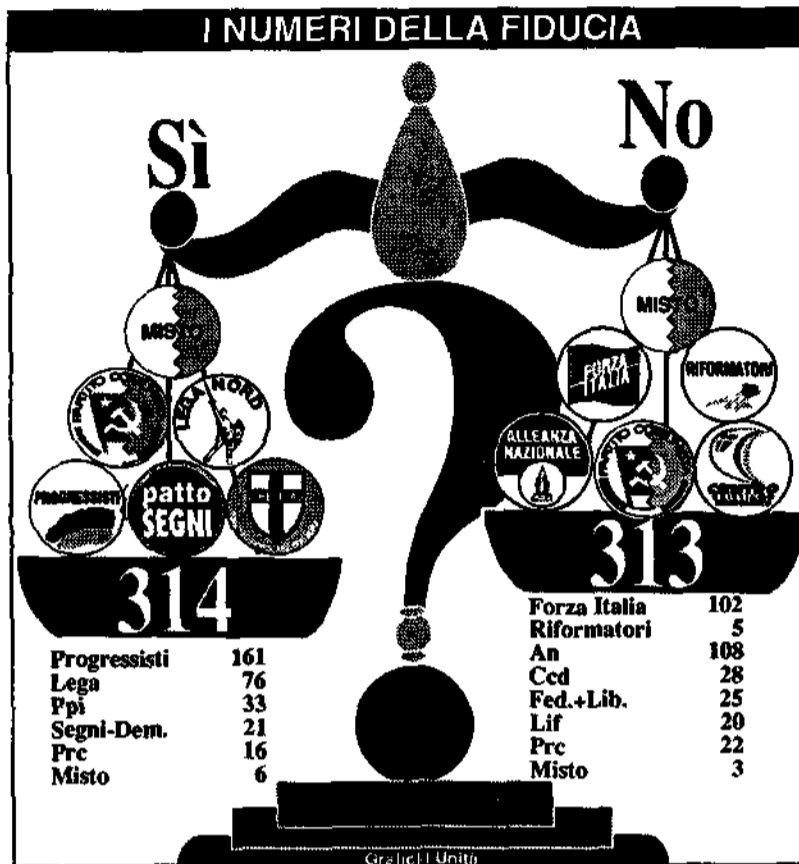


**EMERGENZA ITALIA.**

**Il presidente: quando il gioco si fa duro i duri giocano  
I progressisti: bisogna salvare l'economia del paese**



Il presidente del Consiglio Dini



**Mercati al calor bianco  
E oggi sarà  
D-day per la moneta**

ANTONIO POLLO SALIMBENI

ROMA L'ora dello splash è arrivata a metà pomeriggio poco dopo le 17.30. 1.213 lire per un marco Alle 17.34 1.215 Alle 17.39 1.219 Alle 17.44 1.220 Alle 17.49 1.221 Si 1.221 lire per un solo marco Maledetto dollaro? Il dollaro di questi tempi è sempre male detto Ma stavolta il tonfo è tutto made in Italy Il cambio ha cominciato a cedere sulla perdita del dollaro che in pochi minuti ha perso due pfennig sul marco dopo la conferma che la crescita economica americana è considerata troppo calda Subito dopo sono arrivate conferme sul voto alla manovra finanziaria: no del Polo no di Panella no di Bertinotti Già il mercato era nervoso fragilissimo a quel punto c'è stato un brutto avvimento verso il basso Il mirino mai raggiunto della lira nella sua storia era di 1.217 a Tokyo qualche giorno fa il 6 marzo La Banca d'Italia un po' angosciata segue tutto i telefonini che contano sono bollenti che più bollenti non si può Non c'è argine aumentano i tassi nel

l'operazione di finanziamento in titoli al 10,26% Non c'è argine neppure per i titoli di stato il bip ha perso 1.23 lire la Borsa è calata dell'1,78% (indice teletatico) Il differenziale dei tassi sui titoli con la Germania sale al 6,40% Si dice che i mercati non possono sopportare altri scossoni che la situazione italiana è giunta al punto critico Tutti sanno che la giornata nera sarà quella di oggi si sa come comincia non si sa come finisce L'annuncio del voto di fiducia non ha tranquillizzato nessuno perché i due schieramenti hanno margini strettissimi quasi inesistenti L'incubo si è fermato a quota 1.221,2 poi c'è stata una doccia meno fredda e il cambio sul marco è sceso a 1.217,18 alle 18.30 era a quota 1.214,50 dollaro a 1.683,1.688 E dice che i mercati italiani avevano aperto con quotazioni di sensive marco a 1184,75 lire 20 lire in meno del record negativo registrato solo tre giorni fa dollaro a 1675 lire Subito dopo l'annuncio di Dini dollaro e marco sono schizzati In pochi minuti il biglietto verde ha guadagnato 21 lire (fino a toccare quota 1969,6) Più alto in termini percentuali il salto del marco che è stato subito scambiato a 1201 lire Il biglietto verde comunque è sempre debole in queste ore gli speculatori giocano tutto un po' all'impazzata si comprano marchi prima che la Bundesbank decida di diminuire i tassi di interesse ma i più restano convinti che oggi la banca centrale tedesca non farà un bel nulla dunque meglio ingrossare i propri portafogli in marchi Secondo un operatore avrebbero inciso le dichiarazioni di un membro del direttorio della Bundesbank Joachim il quale in un'intervista all'agenzia tedesca Vwd ha detto che la banca centrale tedesca non può diminuire i propri sforzi per la difesa del marco Da Parigi oltretutto è arrivata la conferma che i numeri 3 del G7 non hanno definito accordi per una soluzione globale in materia di macroeconomia internazionale Parola del vicesegretario al Tesoro Usa Larry Summers Le diverse europee sono di nuovo allo sbaraglio ma la lira se l'è passata peggio delle altre raggiungendo minimi storici sull'Ecu a 2.197,62 sul franco francese a 337,05

**Dini affronta l'assalto della destra**

**Fiducia sulla manovra a rischio, lira al minimo storico**

Lamberto Dini si gioca l'ultima carta la fiducia per salvare la manovra dal tiro incrociato di Polo e Rifondazione Stmane il responso della Camera esito incertissimo sul filo di uno due voti L'incertezza piomba sui mercati e fa spronare la lira Furiosa reazione della destra «Dini ha gettato la maschera» «Estremo appello alla ragionevolezza» dei progressisti Bertinquer «È in gioco la salvezza non di un governo ma dell'economia del Paese»

multi alimentati da un Polo che dietro l'incertissimo esito di questo voto intravede la speranza di far fuori il governo Dini e di andare al «È le zio ni e le zio ni» nimate da berlusconiani e post fascisti

so malsere sul quale la leva l'ex ministro dell'Interno Bobo Maroni che volta si Contro gli uomini di Berlusconi alimentano (contro tutti le prese di posizioni ufficiali) le voci di possibili defezioni tra i popolari naturalmente tra quelli di professione buttighioniana ponendo addirittura dei diktat Ci pensa Marco Pannella a farlo in nome e per conto del Cavaliere «Buttighione» Può uscire dall'aula o astenersi Se invece vota per il governo sta dall'altra parte e allora dobbiamo troncare le trattative con lui Ma gli replici dalle colonne del «Popolo di stamane Manolina Majoli numero due del Ppi a Montecitorio e stretta collaborazione del comestissimo segretano «I popolari si assunono le loro responsabilità nei confronti del Paese Voteremo a la voce» Insomma l'Alleanza dei bozose delle cifre continua

«Il valzer dei numeri» Quali sono le possibilità che Dini ottenga la fiducia? Siamo proprio sul filo del rasoio Potrebbe bastare un attacco di appendice o un ingorgo sull'autostrada a decidere delle sorti della manovra Sulla carta i gruppi e i singoli che sostengono Dini e la sua manovra contano su 298 voti senza considerare la presidente della Camera che per passi non partecipa alle votazioni Sempre sulla carta il cartello del Polo ha 291 voti Considerato che il plenum è di 627 (alla Pivetti che non vota bisogna aggiungere due seggi vacanti: quella di Davide Visi recentemente scomparso) e di Emma Bonino ora all'Ue) la maggioranza è 314 Sono dunque dieci su 38 voti di una Rifondazione comunista ormai apertamente di vista Per il sostegno a Dini sarebbero tra 16 e 18 eletti di Rci e sedici sono appunto i voti indispensabili per far scattare la fiducia

«Fiducia appesa ad un filo dunque e sino all'ultimo momento Probabilmente anzi mentre legge queste righe i giochi non sono ancora tutti fatti La riunione della Camera è fissata per le nove in programma tre ore e mezza di dichiarazioni di voto poi intorno a mezzogiorno l'inizio del lungo appello nominale Perché più di sei cento deputati possano sfilare davanti al banco della presidenza e dichiarare il proprio voto ci vogliono tra appello e contrappello quasi due ore Poi se Dini ottenesse la fiducia ci vorrebbe comunque un nuovo voto (ma stavolta quasi fulmineo con il sistema elettronico) per il varo definitivo del decreto Se invece sulla fiducia Dini andasse sotto

**GIORGIO PRASCA POLARA**

ROMA Il dottor Dini rompe gli indugi di prima mattina Messo dai fatti di fronte al dilemma di un rapido sgretolamento della manovra sotto i colpi degli emendamenti incrociati An Rifondazione o di giocarsi la carta disperata (e senza ritorno) del ricorso alla fiducia unanime di tutti gli emendamenti il presidente del Consiglio prende il toro per le corna Sono le 9,20 del mattino quando nell'aula di Montecitorio chiede la parola a Irene Pivetti e annuncia l'apposizione della questione di fiducia sul decreto E lo fa con accenti che segnano la sua rottura con il Polo e con il suo ex presidente del Consiglio che lo ascolta senza batter ciglio Dini ricorda che l'altra sera dopo la duplice sconfitta aveva chiesto il ritiro di tutti gli emendamenti per non vanificare l'efficacia della indispensabile correzione dei conti pubblici «Ho fatto appello al verso di responsabilità il mio appello non è stato accolto» Fiducia quindi alla quale Dini si dice «ostretto» prima che «l'approvazione di nuovi emendamenti di ben

maggiore portata stravolga completamente il significato della manovra»

**Dini alla prova del fuoco** L'annuncio viene salutato da un lungo applauso della maggioranza e simmetricamente da grida («hai gettato la maschera») ma soprattutto da proteste e dall'arrivo di una lunghissima e complessa battaglia procedurale del tutto strumentale Dini ha annunciato infatti che la fiducia viene apposta «sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto» che ha già reso operativa la manovra Troppo tardi si obietta si è già votato su una parte del provvedimento L'obiezione non è infondata (anche se non giustifica il clima da stadio) tant'è che Dini si acciolla a modificare la forma di un gesto del resto tutto politico la fiducia verrà chiesta (e Pivetti ne riconosce la piena legittimità) su un maxi emendamento che tien conto delle modifiche già decise Ma neppure questo basta a sedare alla fu sione insulti alla Pivetti persino tu

Ma ci sono altre incognite ed altre variabili che potrebbero giocare a favore o a sfavore di Dini A favore non è affatto certo che tutti gli ex leghisti delle due nuove fazioni (rispettivamente 25 e 20) votino come dice il Cavaliere c'è un diffi

«Berlusconi contro Mussi che gli ricorda: la manovra correttiva l'aveva annunciata il suo governo E il Cavaliere s'infuria: «Bugiardi, bugiardi»»

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA Si agita grida invece mentre parlano i premi «comuni» «si» e «traditori» In un'aula di Montecitorio in pieno fermento a calmarlo ci devono pensare i suoi due avvocati («farmigierato» «colombepallero») Raffaele Della Valle e Vittorio Dotti Silvio Berlusconi deve avere avuto una nottata difficile Dai banchi del governo il Presidente del Consiglio Lamberto Dini ha appena posto la fiducia sul decreto da 21.000 miliardi e dalla destra dell'emercio ci si scatenava chi pone complicate questioni procedurali chi denuncia le maledette «mbaltunisi» finalmente smascherate (ci si distingue il forzista Alessandro Meuzzi) coglie ogni

occasione buona per intorire il coretto «leitmotiv» di questo dibattito sulla manovra «È le zio ni e le zio ni e le zio ni»

«Della Valle fa il piacere» Ma torniamo a Berlusconi Intor ma lui si scatenano i transfughi dalla Lega Nord più distante c'è no quelli di Alleanza Nazionale «Bulloni buffoni» strillano Dotti «s'è dato proprio accanto il Cavaliere e Della Valle (che si scapicchia dal suo scanno più in alto) cerca no di calmare il loro «lider maxi» mentre tra i fedelissimi di Bossi ci chi ha abbandonato il Carroccio cominciano a votare male parole A un certo punto non si capisce bene chi li chiama i solerti commissari salgono a dividerli i due

«Sono un sempliciotto» Il Cavaliere allarga le braccia «Io sono un sempliciotto Lo sapete che sono una persona di una sem

«Bugiardi, bugiardi» Berlusconi contro Mussi che gli ricorda: la manovra correttiva l'aveva annunciata il suo governo

«Bugiardi, bugiardi» Berlusconi contro Mussi che gli ricorda: la manovra correttiva l'aveva annunciata il suo governo

«Bugiardi, bugiardi» Berlusconi contro Mussi che gli ricorda: la manovra correttiva l'aveva annunciata il suo governo